

L'onorevole Bonghi si è poi lagnato perchè noi non abbiamo tenuto conto delle proposte che erano state annunziate dal nostro collega Luchini, ma l'onorevole collega Luchini non ha creduto di fare queste proposte, quindi la Commissione non aveva nè il dovere, nè la possibilità di tenerne conto.

**Bonghi.** Chiedo di parlare.

**Berio, relatore.** Credo di avere completamente risposto a tutti gli oratori, e di avere soddisfatto anche l'onorevole Corleo coll'emendamento che la Commissione ha proposto.

Non mi resta che di dire una parola all'onorevole Umana il quale vorrebbe che la lettera *f*) dell'articolo 17 fosse modificata nel senso di stabilire che i professori ordinari non saranno giudicati che dai professori ordinari. Senza esprimere ora l'opinione della Commissione sopra questa proposta, io faccio osservare all'onorevole Umana che egli potrà presentarla quando si discuterà l'articolo 42 e la Commissione si farà un dovere di prenderla in esame; per adesso non è il caso di fare una variazione all'articolo 17.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

**Lazzarò.** Io credo mio dovere di rispondere ad un collega tanto competente quanto l'onorevole Coppino; avrei creduto di mancare verso di lui se mi fossi taciuto.

Egli mi ha domandato: Crede l'onorevole Lazzaro che i diritti dei corpi costituiti possano sopprimere quelli della coscienza individuale? Su per giù questo è il concetto che egli ha espresso. Io non lo credo, onorevole Coppino, non potrei crederlo, ma faccio a mia volta una domanda all'egregio onorevole Coppino: crede egli che le disposizioni che la Commissione ha introdotte per garanzia dei professori siano tali da sopprimere, da distruggere il diritto individuale? La Commissione non lo crede. Che poi il diritto individuale sarà garantito solamente ammettendo il ricorso al Consiglio della pubblica istruzione io non credo. Forse qui c'è un modo diverso di vedere; io ho creduto fin dai primi giorni che ho avuto l'onore di appartenere alla Camera dei deputati che uno dei grandi inconvenienti che danneggiano il nostro organismo sia il numero eccessivo dei corpi consultivi che sono a fianco dei ministri.

Tutti ricorderanno quante volte io ho avuto l'onore di dire alla Camera, che io sarei lieto il giorno in cui parecchi di questi corpi consultivi fossero aboliti; e tutti ricorderanno che io sono stato uno dei partigiani più ostinati dell'abolizione

del Consiglio di Stato che io considero corpo come incostituzionale. Questa è la mia opinione; e non è mia soltanto, ma anche di parecchi altri specialmente del partito al quale ho avuto l'onore di appartenere, ed al quale mi mantengo fedele. Io rispetto la sua opinione, come quella che è prodotta da un profondo ed onesto convincimento; ma io ritengo il Consiglio superiore della pubblica istruzione come un incaglio all'azione del ministro che io voglio libero, perchè sia responsabile davanti alla Camera. I corpi consultivi non fanno che menomare la responsabilità del ministro, e quindi indeboliscono la base su cui deve riposare un vero e bene inteso sistema rappresentativo.

Ma il Consiglio superiore è una guarentigia? Io ho davanti la nuova legge che ha modificato quella che già vigeva sul Consiglio superiore della pubblica istruzione, ed io non veggio nel ricorso al medesimo una garanzia per i professori. Imperocchè esso, anche modificato secondo la nuova legge, rimane sempre uno di quei corpi che sono alla capitale, i quali non possono sottrarsi interamente dall'ambiente politico, che in certe determinate occasioni potrebbe prevalere. Ora io ho paura della politica nella pubblica istruzione.

Sono stato perciò sempre fra quelli che hanno combattuto quella legge che attribuisce facoltà eccezionali alla cassazione di Roma; in materia elettorale, o fiscale; spero che un giorno la Camera risolverà tale questione nel senso ch'io reputo migliore. E perchè io ho combattuto quella legge? Perchè credo che i corpi costituiti, qui residenti, non possono assolutamente sottrarsi ad influenze politiche. Ecco perchè io credeva che la Commissione avesse fatto molto bene nel garantire in quel modo l'indipendenza dei professori.

L'onorevole Coppino, sempre con quella sua forma gentile, cortese, elegante che lo rende uno degli oratori più ascoltati in questa Camera, diceva: le leggi non si fanno sulle ipotesi, e quindi mi dava ragione; ma non si fanno neppure sull'ottimismo!

Ma la Camera che mi fa l'onore di ascoltarmi può giudicare se io ho parlato di ottimismo. Io ho detto che tra gli scopi diversi che si prefiggeva la Commissione nel presentare questo disegno di legge c'era quello di dare al corpo universitario un'autorità che lo renda rispettato da tutto il paese.

Ma non credeva proprio possibile che un Corpo universitario potesse commettere tutti quegli atti di persecuzione, tutti quei mali insomma che i professori di questa Camera temono.

Del resto la Commissione fino dai giorni in cui